

Gli ultimi numeri della rivista sono stati dedicati ai progetti di digitalizzazione attuati da questa Amministrazione e alla crisi delle istituzioni culturali; argomenti di stringente contemporaneità su cui la riduzione delle risorse finanziarie ha fortemente inciso, costringendo gli uffici a una dolorosa realpolitik. Il prossimo numero sarà, invece, dedicato al diritto d'autore e alle tematiche connesse alla proprietà intellettuale. Ma, prima di immergerci nei distinguo giuridici del diritto di prestito e della copia privata, ci fermiamo un momento per ascoltare la voce del passato.

Il focus di questo numero è, infatti, dedicato agli undici Monumenti Nazionali¹, dislocati sul territorio nazionale. Non si intende presentare le biblioteche annesse ai Monumenti nel loro aspetto storico-giuridico² né limitare la nostra attenzione ai preziosi documenti in esse custoditi: i monumenti sono luoghi complessi che conservano anche altri patrimoni di grande valore, spesso non conosciuti ai più.

Ed è questo aspetto più nascosto che vogliamo raccontare.

Giardini con splendide architetture di chiostri medievali, quadrerie e preziose farmacie che conservano profumi dimenticati e un antico sapere, tratto dall'osservazione della natura, proprio di un tempo dai lenti ritmi di vita, in cui preparare una pozione o applicare un cataplasma erano gesti quasi ieratici, sacralizzati.

In questo antico mondo ci porta l'articolo della dottoressa Laura Gasbarrone, presidente dell'Accademia Lancisiana, che analizza quanto ci fosse di scientificamente corretto in molti dei rimedi usati dai monaci in quelle isole serene dei monasteri. Ed ecco che la canfora, l'aloe, lo zenzero, i chiodi di garofano, la cannella riacquistano, a distanza di secoli, il loro originario ruolo di farmaci.

Ma non solo i vivi amano la vita e cercano, qualsiasi rimedio pur di non lasciarla. A volte, anche i morti amano rimanere nei luoghi in cui hanno vissuto. È il caso citato in un antico codice secentesco custodito presso la Biblioteca dei Girolamini in cui si racconta di fantasmi, anzi di "monacielli". Quanto vero e quanto immaginario ci sia nel testo spetta al lettore decidere.

A seguito delle recenti vicende giudiziarie, con la convenzione firmata il 18 ottobre 2013, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha assunto la custodia e la gestione diretta dei beni mobili e immobili dell'intero Complesso del Monumento Oratoriano dei Girolamini di Napoli, compresa la Biblioteca che (con

¹ Monumento Nazionale dell'Abbazia di Casamari; Monumento Nazionale dell'Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava dei tirreni; Monumento Nazionale della Certosa di Trisulti; Monumento Nazionale dell'Abbazia di Farfa; Monumento Nazionale dell'Abbazia di San Nilo di Grottaferrata; Monumento Nazionale dell'Abbazia di Montecassino; Monumento Nazionale dell'Abbazia di Montevegine; Monumento Nazionale dell'Oratorio dei Girolamini; Monumento Nazionale dell'Abbazia di S. Giustina; Monumento Nazionale dell'Abbazia di Praglia; Monumento Nazionale del Monastero di S. Scolastica.

² L'argomento è stato, infatti, ampiamente trattato da Luciano Marzano sulla nostra rivista. Cfr. Luciano Marzano, *Le Biblioteche annesse ai Monumenti nazionali*, "Accademie e biblioteche d'Italia", 69 (2001), n. 3/4, p. 5-44.

d.m. del 14 aprile 2014) assume la nuova denominazione di Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini, impegnandosi ad attuare interventi di conservazione, restauro dell'immobile e riordino del patrimonio librario. Ora il monaciello, non più disturbato dai predoni di libri, potrà tornare rasserenato fra le antiche mura.

Ma ancora tanti sono i luoghi meno conosciuti: le tipografie, i laboratori di restauro, i refettori dipinti da antichi frescanti, gli "horti conclusi", gli archivi che custodiscono preziosissime mappe, unico ricordo di luoghi stravolti, nei secoli, da guerre, inurbazione, crescita demografica. È il caso della Urbis Romae sciographia del 1574 conservata nell'Archivio del Monumento nazionale di Grottaferrata, descritta nell'articolo di Giovanna Falcone e Anna Onesti. Più conosciuti i luoghi di preghiera come il Sacro Speco di San Benedetto nei Monasteri sublacensi meta da secoli di pellegrini.

Dalle antiche pozioni, ai mosaici cosmateschi, ai privilegi pontifici, alle splendide miniature medievali, la voce del passato ci colma di saggezza. La folle corsa dei secoli, per un momento, si placa. Fino all'ultima pagina di questo volume quando, conclusa la lettura, il tempo tornerà a scorrere vertiginosamente lasciando, forse, al lettore, la sensazione di non aver apprezzato abbastanza questi splendidi luoghi ammantati di spiritualità e di silenzio.

Rossana Rummo
Direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore